

# VERSIL VOTO

## L'AFFONDO DELLA CEI

# I vescovi: il Sud usato solo per prendere voti

“Il legame politica-mafia paralizza intere regioni”

**GIACOMO GALEAZZI**  
CITTA' DEL VATICANO

I vescovi lanciano l'allarme corruzione. Le collusioni, le attività illecite e il legame tra mafia e politica paralizzano il sud. «La criminalità blocca l'economia e limita l'autorità dello Stato», denuncia la Cei nel documento sul Mezzogiorno in lavorazione per quasi un anno e pubblicato in piena campagna elettorale nella settimana in cui il Papa ha riunito la Curia per gli esercizi spirituali della Quaresima. Il Mezzogiorno «rischia di essere tagliato fuori dalla redistribuzione delle risorse» per colpa dei clan e delle «classi dirigenti inadeguate». La Chiesa reclama interventi educativi («Il mafioso non deve essere visto come modello da imitare»). Inoltre, non bisogna condannare i giovani alla precarietà: «Per crescere il sud ha bisogno di loro». L'intreccio tra criminalità organizzata e politica impedisce ogni progresso: «Negli ultimi vent'anni la mafia ha messo radici in tutto il Paese». Per il riscatto del sud «serve l'impegno dell'Italia intera», spiega il segretario generale della Cei, Mariano Crociata, che martedì aveva richiamato anche gli amministratori delle diocesi alla correttezza e alla trasparenza. Il federalismo è un «fallimento» e una «sconfitta nazionale» se accentua le distanze, allontana il sud e lo taglia fuori dal Paese, avvertono i vescovi. La riforma federalistica può giovare al sud ma deve essere

«solidale, realistica e unitaria». Ma anche il Mezzogiorno deve invertire la rotta. Non può essere un «collettore di voti» e per fronteggiare l'emergenza-immigrazione c'è urgenza di «nuove forme di solidarietà». La politica, invece, usa il sud come bacino elettorale, poi trascura i «progetti di sviluppo». Intanto

in Italia è cresciuto l'egoismo e sono emersi fenomeni «inaccettabili» come il ruolo delle donne ai vertici dei clan. La tv non ha portato modernità e la figura femminile è più che mai vittima del familismo.

Nella bufera della crisi economica mondiale la disoccupazione ha come prime vittime «i giovani, le famiglie e il sud». Neppure l'elezione diretta degli amministratori ha portato benefici, perché, quando la politica e l'economia sono agli ordini della mafia, lo Stato viene esautorato e perde autorità. «Nonostante la lotta al crimine, i clan sono ancora forti», evidenzia Crociata. Le priorità indicate dalla Cei sono la povertà, l'emorragia di posti di lavoro e la migrazione interna. Su un punto il resto del Paese deve prendere esempio dal sud: la natalità. Un messaggio di speranza per i tanti meridionali che non vedono l'ora di «liberarsi dalle catene», inclusi i «meccanismi perversi e malsani dell'amministrazione della cosa pubblica». Scopo della riflessione «non è mettere sotto accusa la classe politica», bensì richiamare alla responsabilità individuale e incoraggiare la volontà di riscatto. Citando le enci-

cliche sociali di Wojtyla e Ratzinger, la Cei auspica che si generino «iniziative auto-propulsive di sviluppo, realmente inclusive». Cambiamenti promessi ma mai realizzati, denunciano i vescovi, tanto da permettere l'innesto di nuove illegalità nell'antico sistema mafioso. Nel quadro inquietante delle collu-

sioni vanno condannate le situazioni di «sfruttamento» nell'agricoltura come Rosarno e la «modernizzazione» della mafia, con «l'assorbimento acritico di modelli comportamentali diffusi dai processi mediatici». Per uscire dalla palude occorre «favorire in tutti i modi nuove forme di partecipazione e di cittadinanza attiva, aiutando i giovani ad abbracciare la politica, intesa come servizio al bene comune ed espressione più alta della

carità sociale». Come già Ratzinger e Bertone, la Chiesa italiana invoca una nuova leva di politici, mentre «l'economia e la politica meridionali sono diventati il luogo privilegiato di ogni tipo di intermediazione, mettendo in crisi il sistema democratico del Paese». La mafia «sta prepotentemente rialzando la testa», però «di fronte a questo pericolo, si sta abbassando l'attenzione. Il male viene ingoiato. Non si reagisce. La società civi-

le fa fatica a scuotersi». Prmai «è chiaro per tutti il giogo che ci opprime. Le analisi sono lucide ma non efficaci. Si è consapevoli ma non protagonisti». E così «l'incremento della corruzione e della concussione altera il mer-

cato del lavoro, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle autorizzazioni e concessioni, contaminando l'intero territorio nazionale».

[www.lastampa.it/galeazzi](http://www.lastampa.it/galeazzi)

**La Cei insiste: servono nuove politiche per fronteggiare l'emergenza immigrati**

**Partite  
chiuse  
e aperte**

**6**  
**Regioni**  
**con Pd in vantaggio**

I sondaggi concordano: a Emilia Romagna, Toscana, Marche e Basilicata si aggiungono Umbria e Puglia. Qui la Poli Bortone, terzo incomodo, è in doppia cifra

**4**  
**Regioni**  
**con Pdl avanti**

Sono Lombardia, Veneto, Campania e Calabria. Le ultime due, nelle precedenti elezioni, erano state assegnate al centro-sinistra di Bassolino e Loiero

**1**  
**sfida**  
**incerta**

In Piemonte i sondaggi assegnano un vantaggio alla Bresso, dai 5 ai 3 punti sul leghista Cota. La differenza tra le coalizioni sarebbe invece inferiore

**2**  
**sfide**  
**sul filo di lana**

In Lazio e Liguria pronostico impossibile. Polverini avrebbe un minimo vantaggio sulla Bonino, così come Burlando su Biasotti. Ma siamo sotto il punto

